



In questo immenso calderone in tumultuosa ebollizione degno di un grande druido, pozioni alchemiche si mescolano a ingredienti che sembrano giunti direttamente dal Monte Fato di tolkieniana memoria, dove molti devoti si prodigano alla trasformazione del piombo in oro ma anche alla creazione, alla bisogna, di nefasti orchi, e come ora non menzionare, in questo vulcanico bailamme, anche i temutissimi ultra velenosissimi cavi hi-end... ma una luce fiavole si spande dai boschi di italica memoria ai piedi delle Alpi dove esiste un piccolo laboratorio dedito alla produzione per aurem dei cavi buoni, quelli creati per ribaltare le sorti di questa guerra che imperversa nelle sale di molti appassionati... Riuscirà il cavalierato bianco di Soundcheck a ribaltare le sorti della tenzone? Non sarà facile ma staremo in allerta!

**A**l netto della cinematografica apertura, rimane il tono leggermente sarcastico rivolto alla libera interpretazione di chi si prodiga senza troppa morale a sparare prezzi semplicemente altissimi e formule miracolose...

Stiamo parlando naturalmente del settore dei cavi e, se rimane senza ombra di dubbio lecito (e al di sopra di ogni morale) che ognuno decide in piena libertà di far quel che vuole dei propri mezzi economici, a mio modo di vedere si dovrebbe cercare di calmierare

quella corsa al rialzo dei prezzi creatasi nella maggioranza dei listini: si eviterebbe forse così di affondare ulteriormente il settore dei cablaggi che, da quel che si osserva, sembra annaspere come non mai. Il momento è veramente caotico e i più ricorderanno che una ventina di anni fa, dato confermato da quel che si può leggere nei vari annuari disponibili, le aziende produttrici di cavi di alta qualità, alla fine, non erano molte e si limitavano ad avere a catalogo magari uno o due modelli top per serie molto costosi mentre

la restante offerta aveva una discesa economica alquanto dolce, permettendone l'acquisto anche alle tasche più strette.

Oggi invece si è sviluppato un divario incolmabile nella stragrande maggioranza delle offerte, anche quelle poco accreditate, che vanno dal molto economico all'inarrivabile; ne consegue una permanente frustrazione del consumatore, portato a un attendismo cronico sulle sue scelte perché, per forza di cose, "più è costoso e meglio è" e deve per forza suonare meglio... Il consiglio, rimane lo stesso con

cui sono cresciuto io: ascolta lungamente, se ti piace riflettici ancora e ancora perché la spesa potrebbe rivelarsi non indifferente! Ho sempre applicato alla lettera questa massima e posso garantire che, così facendo, certi cavi me li porto dietro da sempre, fusi come sono al mio impianto! Qualche volta si arrendono ma non alzano mai una vera e propria bandiera bianca perché, col senno di poi, superata una certa soglia limite, si va avanti per affinamenti e sfumature per le quali, oltretutto, ci vuole un grande orecchio per po-

CAVO

**SUL CAMPO**

## Soundcheck Audio Studio LSP

**Prezzo:** € 1.200,00

**Distributore:** New Perfect Audio SRL  
Via Giuseppe Garibaldi 12 - 43121 Parma (PR)  
Tel.351 645 9184  
www.perfectaudiosrl.it

**Tipo:** potenza **Conduttore:** Tinned Copper a 8 conduttori e sezione variabile **Caratteristiche:** Connettori Rame Puro **Note:** Intrecciati a mano. 8 Conduttori Vintage Copper, connettori in rame puro. Rivestimento in cotone pigmentato naturalmente. Prezzo coppia 2,50 mt.

ter capire se sono fugaci sensazioni o punti fermi.

Riavvolgiamo il nastro di alcuni giri e torniamo all'oggetto di questo test, i cavi di potenza Soundcheck Audio modello Studio LSP che rappresentano la punta di diamante della casa italiana e che mi sono stati consegnati abbondantemente rodati dal produttore stesso in una semplice scatola di legno con il marchio impresso a laser posto ben in evidenza. Appaiono accattivanti sia dal punto di vista prettamente estetico che per ciò che riguarda il semplice aspetto tattile, essendo flessibili (finalmente!) e rivestiti di un'ottima calza in tela cerata (di cotone in colore blu, la versione affidatami). Quelli in prova sono terminati ambo i lati con banane BFA in rame puro trattato, prodotte in Svizzera (ma si possono avere anche altre terminazioni, a richiesta): dal punto di vista tecnico tutto ruota attorno ai conduttori in rame puro elettrolitico, stagnato e caratterizzato da una diversificazione delle sezioni conduttive in numero pari a otto, le quali a loro volta risultano essere in doppia configurazione di geometria proprietaria (al momento del test non ho avuto documentazione aggiuntiva).

La linea completa offerta da Soundcheck Audio offre oltre alla suddetta versione LSP serie "Studio" di potenza anche una coppia di interconnessione terminata con pregiati Bullet plug (bilanciata a richiesta); si hanno anche disponibili al momento una versione USB più un cavo digitale coassiale.

Nonostante il rodaggio già effettuato, ho protratto il burn in per svariate settimane del cavo Soundcheck Audio, fondamentale per farci il giusto orecchio e poterne quindi cogliere tutte le sfumature, con il cavo a sostituire il mio abituale cavo di potenza, senza variare niente altro della

mia classica catena di ascolto. Come primo passo, ho pensato di testare il cavo con una voce maschile più particolare del solito partendo con il CD *Blue Pacific* (Reprise Records 1990) di Michael Franks e il suo brano *All I Need*. La scena appare sontuosa grazie a un'ottima larghezza e una notevole profondità, con strumenti ben separati; in particolare mi convince la linea di basso elettrico ben strutturata e ottimamente riproposta, molto semplice da seguire. Per ciò che concerne gli aspetti di microdinamica offerti dalla batteria, sono sempre ben percettibili, che sia rappresentato un semplice accento o un leggero press roll. La voce di Franks è rappresentata centralmente: la registrazione la riprende ricca di sfumature e dotata della giusta consueta rotondità; si tratta di una voce particolare non banale abbastanza unica, molto modulata e condita da una dizione esemplare. Il Soundcheck Audio Studio LSP la rende con la dovuta giustizia e la prestazione mi ha assai colpito per la presenza di una giusta dose di luminosità, piacevole e mai esagerata.

Questo CD ha toni pacati ma la natura del master con questo cablaggio risulta non enfatizzata ma rigorosa: un bel sentire!

Passo così a una voce femminile neutra ben estesa con grande padronanza dello slang come quella di Roseanna Vitro (dal CD *Some Rays* - Telarc - 1997) e l'album è improntato sulle musiche di Ray Charles. Nel brano *Them That's Got* si alternano musicisti top per la consueta classe dell'etichetta di Cleveland; nella sua riproduzione i diffusori scompaiono completamente con una scena più che buona su entrambi gli assi e una veritiera verticalità. La voce della Vitro appare reale dal punto di vista fisico, come da verifica diretta avuta diversi anni addietro in un concerto dal vivo. Anche per ciò



che concerne il timbro degli strumenti, noto in particolare la piacevolezza del sax tenore suonato da David Newman, carnale e ruvido come il pianoforte di Ken Werner, splendido per luminosità e ricostruzione prospettica.

Virando sull'analogico con un bel discone come il doppio LP della Vienna Art Orchestra del 1985 (Hat Hut Records - vi consiglio di provare a reperirlo se ci riuscite, io l'ho ereditato): la registrazione live, tutta effettuata su Nagra, compreso master e missaggio, si offre con una scena eccellente per tridimensionalità. Gli ottoni sono dotati del giusto metallo ma anche di un corpo strutturale dove richiesto, prorompente ed esteso; la sezione ritmica risulta coesa e facilmente identificabile, esplosiva a tratti... La peculiarità che ho ormai inquadrato del cavo è quella di avere sempre un'impronta molto live e vivace, con un suono da prima fila e una repentina emissione della risposta ai transienti.

Soffermandosi sul compact di debutto della violinista canadese

Shannon Lee con l'accompagnamento al pianoforte della ottima Pamela Mia Paul (*Introducing Shannon Lee*, un pregevole DSD su Telarc) l'esecuzione appare prodigiosa sotto tutti i punti di vista: il suono dello strumento è rappresentato in maniera concreta, esteso e vitale, con le frequenze acute e le sibilanti dotate del puntiglio opportuno. Ne è esempio *Lo Scherzo op 16* di Henri Wieniawski dove anche il pianoforte appare con le dovute dimensioni della tastiera; il più che discreto fuoco di quest'ultimo contribuisce alla plasticità della scena acustica elemento non facilmente riscontrabile nella forma "duo" rispetto al classico trio o quartetto.

Plastico e materico (ma anche piacevolmente "live"), in sostanza il Soundcheck Audio Studio LSP sembra godere appieno delle migliori prerogative dei prodotti "fatti a mano" e soprattutto di quelli realizzati più per il gusto della musica che per una questione di solo guadagno!

Non costa poco ma quei denari li vale tutti! ■